

Il dossier della commissione Sanità del Senato

## Il pronto soccorso ha fretta: cure in 5 minuti

■■■ Il dossier della commissione Sanità del Senato premia Milano e i suoi 11 Dea (dipartimenti di Emergenza Urgenza e Accettazione). Pur con alcune differenze di prestazione, sono espressione di una sanità lombarda che in questo ambito può davvero giocarse-

la a livello europeo e americano.

Il primo esempio riguarda gli interventi del pronto soccorso. In cima alla lista per celerità si colloca il San Raffaele, con 16 minuti medi di attesa. A seguire il Policlinico e il Fatebenefratelli, entram-

bi con 33 minuti, e poi il Niguarda con 41. Da sottolineare la prestazione della Ca' Granda: 101mila ingressi l'anno al pronto soccorso con numeri migliori del Sacco nel quale l'attesa media per il triage è di 61 minuti, con la metà però degli accessi.

Indagine sulla sanità

## Problemi di cuore risolti in cinque minuti

*Al Monzino elettrocardiogramma immediato; al San Raffaele pronto soccorso in in quarto d'ora. Ospedali milanesi al top*

■■■ **EDOARDO CAVADINI**

■■■ Uno dovrebbe farne a meno in assoluto, ma se si potesse scegliere l'infausto luogo in cui farsi venire un infarto, Milano è la piazza migliore d'Italia. Il gioco è un po' macabro, ma figlio della rappresentazione dello stato di salute della rete dell'emergenza e urgenza nazionale. Come anticipato ieri da Libero, i dati raccolti (all'inizio dell'anno, e con riferimento al 2010) dalla commissione Sanità del Senato hanno dipinto uno scenario da film dell'orrore: tempi di attesa biblici nel pronto soccorso - con picchi di 450 minuti in Abruzzo per una visita -, lungaggini ingiustificate che fanno deragliare tutti i protocolli di emergenza relativi ai pazienti cardiopatici, ai colpiti da ictus, o ai grandi traumatizzati mettendone a serio rischio la vita. E poi ingorghi di ambulanze, che quando trasportano i "codici verdi" (pazienti non gravi) dovrebbero aspettare al massimo 30 minuti secondo il criterio stabilito dalla commissione di Palazzo Madama, ma che nei centri di cosiddetta eccellenza di Puglia e Lazio superano abbondantemente i 100 minuti. Insomma una babele di disser-

vizi e improvvisazione della quale aver spavento, ancor più perché frutto delle risposte date dalle stesse aziende ospedaliere interessate attraverso un questionario con più di 200 domande.

Ma chi legge può tirare il fiato. Milano e i suoi 11 Dea (dipartimenti di Emergenza Urgenza e Accettazione) cittadini di primo e secondo livello, pur con alcune differenze di prestazione, sono espressione di una sanità lombarda che in questo ambito può davvero giocarsela a livello europeo e americano. Il primo esempio riguarda l'operazione base che si effettua al pronto soccorso, i triage, ovvero la valutazione della gravità dello stato di salute con la successiva assegnazione del codice (bianco, verde, giallo, rosso). In cima alla lista per celerità si colloca il San Raffaele, con 16 minuti medi di attesa. A seguire il Policlinico e il Fatebenefratelli, entrambi con 33 minuti, e poi il Niguarda con 41. Da sottolineare la prestazione della Ca' Granda, perché con i suoi 101mila ingressi l'anno al pronto soccorso ma nettamente meglio del Sacco nel quale l'attesa media per il triage è di 61 minuti, con la metà però degli accessi. Maglia

nera l'ospedale San Paolo con 71 minuti da spendere. Anche i tempi medi di attesa per i codici verdi sono generalmente tutti sotto l'asticella di mezz'ora fissata dagli esperti della commissione del Senato, con l'unica eccezione dell'ospedale Sacco che sfiora di poco con 37 minuti (mentre Fatebenefratelli e San Paolo non hanno reso noti i tempi).

Tornando all'infarto, è l'intera rete dell'emergenza cardiovascolare a brillare particolarmente. Scontato l'esito del **Monzino**, centro specializzato in questo tipo di problemi: bastano 5 minuti dall'ingresso in pronto soccorso per essere sottoposti a un Elettrocardiogramma, mentre in caso di infarto acuto il cosiddetto "door to balloon time", ovvero il tempo necessario dall'entrata in ospedale per liberare con il palloncino l'arteria coronarica è i 35 minuti. Velocissimo anche il ricovero nell'unità di terapia intensiva coronarica: 15 minuti. Anche in questo caso il Policlinico se la gioca molto bene, addirittura facendo meglio del Monzino con 25 minuti per il palloncino. Piuttosto lunghi invece tempi di attesa al San Raffaele, un'ora circa per

intervenire sugli infarti acuti e 100 minuti per entrare in reparto, e al Sacco con rispettivamente 85 e 90 minuti da aspettare.

I protocolli di intervento per le emergenze cardiache fanno parte di quella rete integrata

(strutture e personale dedicato, dialogo tra reparti, collegamento tra ospedali) basata su procedure specifiche per ogni singola patologia che costituiscono la grande differenza della Sanità del Nord (Lombardia

ed Emilia in primis) rispetto al resto del Paese. Ad esempio il protocollo per i grandi traumi, basato sulla divisione tra Hub (grandi centri di raccolta) e spoke (satelliti che smistano il traffico), e quello per gli ictus.

## IL TEMPO MEDIO DI ATTESA

■ Per il triage (valutazione della gravità)

Dati in minuti

■ Da quando il paziente con infarto acuto entra in ospedale a quando si libera l'occlusione coronarica (operazione salvavita)  
■ Per prestazione in "codice giallo" (alterazioni di funzioni vitali ad esempio cardiache, neurologiche, respiratorie)

